

## Giovanni BUZI

*Il dato di partenza è la cornice: una cornice usata, consumata dal tempo, che ha già quindi un suo passato, una "storia" della quale si deve tener conto. "Sulla" e "nella" cornice si visualizza l'immagine, in un rapporto dare-avere che rende l'una pienamente integrata all'altra. I soggetti del quadro, non all'interno della cornice quindi, ma completamente della cornice stessa, sono ispirati a Roma: una Roma non agonizzante e perduta come in Scipione, ma rivissuta all'interno dell'io poetico dell'artista. La piazza del Campidoglio, le numerose fontane, le scale, le strade e (simbolo di Roma stessa) l'angelo, vivono all'interno di uno strato densissimo di colori, riassorbiti nel monocromo, spesso un rosso cupo, e "bruciati", "anneriti" dalla fiamma di una candela o di una lampada ad olio, per noi risplendere sotto uno strato di una candela o di una lampada ad olio, per poi risplendere sotto uno strato di una vernice brillante. nessun mezzo è evitato se questo serve a realizzare l'effetto voluto; la tecnica mista di Buzi sfrutta ogni possibilità, dal graffiato a penna alla bruciatura per fiamma, oltre naturalmente, all'infinita gamma di colori che, di continuo, si aggregano e disgregano, causando scrostazioni, "ferite" direbbe Burri. L'immagine restituisce appieno l'ambiguità di una Roma grande ma degradata, nobile e in miseria affascinante ma cupa, angelica e peccatrice (chi può dire se l'angelo che così spesso appare sia Lucifero prima o dopo la ribellione a Dio, Cupido o un simbolo del peccato?), questa densità di significato (certo memore di Fellini) è però trasposta in una dimensione che non è in assoluto quella reale; la stessa prospettiva, spesso proprio a volo d'angelo, non ci restituisce certamente un reticolato geometrico, ma uno spazio della "Memoria", riferibile all'opera di De Chirico, attraverso un percorso che dalla neometafisica giunge fino ai nostri giorni.*

*In base a queste considerazioni è possibile risalire ad una visione d'insieme dell'opera di Buzi. Emergono tre aspetti fondamentali: la rivisitazione storico-artistica di una pittura che dall'espressionismo risale, attraverso Scipione, al Seicento italiano; il valore di recupero oggettuale di ispirazione burriana; infine la dimensione della "Memoria". La grande dialettica tra io e realtà, soggetto e oggetto, individuo e storia: fra i due termini, l'interiorizzazione psicologica; mnemonica di De Chirico e l'oggettivazione della materia sofferta di Burri, si è creato un rapporto, un dialogo. Una pittura così seriamente impostata, che tiene conto di quelli che sono probabilmente i più grandi artisti italiani del nostro secolo, apre nuove possibilità e fa certo presagire ulteriori sviluppi.*

**Paolo Raffaelli**